

«miglioramento» al testo. Intanto però oggi toccherà al presidente del Consiglio Romano Prodi cercare di stemperare le critiche che piovono sul governo. Il presidente del Consiglio risponderà infatti alla Camera alle interrogazioni urgenti sull'argomento.

«Per noi la partita non è chiusa. Vogliamo fare di tutto perché si arrivi a dei ritocchi. Il testo dovrà arrivare a Strasburgo. Lì è vero che il Ppe è frazionato, ma al suo interno vi sono tanti cattolici coerenti»

spiega una autorevole fonte vaticana che segue da vicino questa vicenda.

Chi ha reagito per primo all'accordo di ieri è stato il giornale dei vescovi italiani, «Avvenire», che in un editoriale è andato giù duro: «Un compromesso venuto di ipocrisia», ha pubblicato facendo riferimento al testo del documento votato anche dal ministro

nel Fabiano Mussi, il quale «eventualmente prosegue per la sua strada con l'appoggio del governo». Ancora più di chiusura il commento dell'«Osservatore Romano»: è come «ai tempi dell'aborto». «Quando si tratta della vita (di sopprimerla) alcuni si presentano puntuali col loro macabro appuntamento». E ancora: «Quando si cominciò a parlare di aborto si preferì una piccola variazione sul tema, sbandierando un oscuro progresso della civiltà (come se la civiltà potesse progredire uccidendo un essere vivente al quale non è riconosciuto alcun diritto)». Così oggi, questi «nipotini del progresso» — come li definisce l'Osservatore — si ripresentano all'opinione pubblica, «penetrano indebitamente negli spazi più sacri della coscienza di milioni di persone pretendendo di guidare con il solito elitario materialismo le sor-

ti dell'umanità».

Ciò che il Vaticano contesta all'Italia è che per diventare finalmente «un Paese moderno» debba per forza «fare ricerca sugli embrioni. A loro, al loro sacrificio, è affidato il compito di fare della Penisola una terra di fecondo sviluppo».

A livello europeo, in serata, sono intervenuti monsignor Adrianus Van Luyn, vescovo di Rotterdam e monsignor Noel Treanor, rispettivamente presidente e segretario generale del COMECE, per chiamare a raccolta tutti i cattolici e metterli in guardia della battaglia «cruciale». In una nota i vescovi europei invitano a prendere coscienza della sfida antropologica che si cela dietro questo dibattito. Il compromesso raggiunto lunedì è «inaccettabile» sintetizza monsignor monsignor Elio Sgreccia. Appuntamento per l'annunciata battaglia: Strasburgo.

Staminali A PAGINA 8

Vaticano contro l'Unione: come ai tempi dell'aborto

Una crociata sull'embrione

Alessandro Braga

Aiuto, tremate, le streghe son tornate. A voler dar retta alle parole del forzista Francesco Giro, le terribili creature hanno oggi la faccia e i baffi del ministro della ricerca Fabio Mussi, «apprendista

stregone che gioca con il valore della vita».

All'indomani della decisione del consiglio dei ministri dell'Unione europea in materia di ricerca sulle cellule staminali, il mondo cattolico lan-

cia la sua crociata. E mette in campo l'artiglieria pesante. A guidare le truppe papaline è l'«Osservatore romano». «E' il macabro prodotto di un malinteso senso del progresso», titola il quotidiano d'Oltretevere. Che attacca il «macabro mercinomio» andato

in scena a Bruxelles e tuona: «E' come ai tempi dell'aborto. Quando si tratta della vita (di sopprimere la vita) alcuni si presentano puntuali al macabro appuntamento». Un attacco, questo sì macabro, diretto al progresso della ricerca e al centrosinistra, ma in particolare ai cattolici dell'Unione, rei di non difendere il diritto alla vita fin dal suo concepimento, come vorrebbe il Vaticano.

Rinvigoriti dagli strali lanciati contro i loro avversari, gli esponenti del centrodestra puntano i loro fucili contro i vari Binetti, Lusetti e compagnia. «I cattolici dell'Unione si sveglino - dice il presidente nazionale della consulta etico-religiosa di Alleanza nazionale Riccardo Pedrizzi - Quello approvato a Bruxelles è un accordo ipocrita, e a non accorgersene sono solo i sedicenti cattolici del sinistra-centro». Per Enrico La Loggia, vicecapogruppo forzista alla camera, «non è un compromesso, ma una capitolazione rispetto ai principi fondamentali». E per Carlo Giovanardi il ministro Mussi «ridicolizza» i cattolici dell'Unione. Che però non ci stanno a subire inerti le critiche della Casa delle libertà: «E' un

buon accordo. Si va avanti con la ricerca salvando l'embrione», commenta la ministra per la famiglia Rosy Bindi. Il deputato diellino Renzo Lusetti non si capacita delle critiche: «Non abbiamo venduto l'anima al diavolo, anzi abbiamo ridotto di molto le posizioni di Mussi». I toni trionfalistici del ministro non sono piaciuti insomma all'ala cattolica del centrosinistra, che difendono la scelta fatta ma non escludono aggiustamenti futuri: «è un risultato importante, l'inizio di un percorso che attende i prossimi passaggi nel parlamento europeo». Che sarà campo di battaglia anche per i radicali, ma sul versante opposto. Daniele Capezzone non accetta la «grande ipocrisia» che c'è nel testo approvato dal consiglio europeo. «E' sconcertante - afferma il leader della Rosa nel pugno - che l'Europa si metta da sola in una condizione di debolezza rispetto ad altri paesi. Dobbiamo lavorare per superare quei limiti che noi stessi abbiamo posto alla ricerca scientifica».

Dal suo antro cavernoso, tra provette ed embrioni, il ministro-stregone risponde alle accuse: «E' uno straordinario successo. Osservatore romano e Avveni-

re dovrebbero considerare il dovere che abbiamo verso le speranze umane e quindi la necessi-

tà di trovare un punto di compromesso. Inviterei i due giornali cattolici a un'ulteriore riflessione». Anche se ammette che «sì, un filo di ipocrisia c'è stato, ma così l'Italia torna in Europa». Secondo il ministro sulla distruzione degli embrioni il Consiglio europeo chiude la porta da un lato e apre la finestra dall'altro, ma lo scandalo non dovrebbe essere sollevato sull'accordo, «bensì sulla situazione che c'è oggi in Italia». Nel nostro paese al momento non è possibile produrre embrioni per la ricerca ma, non essendo vietato dalla legge 40, i ricercatori possono fare studi su linee cellulari provenienti da altre nazioni. Per non parlare delle coppie italiane che vanno all'estero per la fecondazione assistita. «Ma questo va bene, purché non si dica. Io mi ribello a questa impostazione, perché parto da principi morali», chiude Mussi.

E oggi tocca al premier Romano Prodi rispondere alla camera a due interrogazioni identiche, una dell'Udc e l'altra dell'Udeur, che chiedono di «sciogliere le ambiguità dell'accordo».

Chiesa cattolica, la sindrome del Vietnam

Stefania Giorgi

Le leggi che hanno reso possibile in Italia il divorzio e l'interruzione volontaria della gravidanza stanno in rapporto alla chiesa come il Vietnam agli Usa. Sono una sconfitta in cerca di rivincita. Come spiegare in altro modo l'attacco furioso che *L'Osservatore Romano* ha fatto piovare sull'accordo di Bruxelles sulle staminali? Con il ministro Mussi a incarnare il ruolo del Male con le sue legioni di laici senza valori?

«Quando si tratta della vita (di sopprimerla) alcuni si presentano puntuali col loro macabro appuntamento» scrive il quotidiano vaticano. Più che un'affermazione, un autoritratto. E' la gerarchia cattolica che si presenta puntuale all'appuntamento, con l'anatema pronto a bollare la decisione della Ue. Non cambia neanche il repertorio fraseologico, secondo il giornale della Santa Sede: «Ai tempi del divorzio si parlò di entrare nello spazio del progresso; quando si cominciò a parlare di aborto si preferì una piccola variazione sul tema, sbandierando un oscuro progresso della civiltà, come se la civiltà potesse progredire uccidendo un essere vivente al quale non è riconosciuto alcun diritto». Ma, proprio come ai tempi del divorzio e dell'aborto, a

cambiare non sono né le parole né gli intenti del Vaticano. Con il consueto doppio sguardo, un occhio all'etica dei principi irrinunciabili (con l'aggiunta oggi del richiamo al futuro dell'Europa unita nelle radici cristiane e nel culto della vita sin dal concepimento) e l'altro alle dinamiche della politica italiana. E con la tirata di giacca ai cattolici dell'Unione troppo poco solerti al richiamo d'Oltretevere. Quei cattolici (Margherita in testa) che sono stati determinanti per la vittoria dell'astensione al referendum sulla procreazione assistita lanciato dai vescovi.

Poco importa all'*Osservatore Romano* che l'accordo di Bruxelles vietò le ricerche sugli embrioni a meno che non si tratti di linee cellulari staminali già esistenti. Poco importa che nei laboratori italiani già prima dell'accordo si facesse ricerche con linee staminali importate. Poco importa che prima della 194 si andasse ad abortire in Inghilterra, dove si è tornate/i a emigrare per tentare l'inseminazione artificiale proibita dalla legge 40. L'ipocrisia e le pretese della chiesa di Roma non cambiano mai.

Staminali

Le reazioni cattoliche